

FOCUS/ Mantova: Schultz, Hemingway mi ha indicato strada
Premio Pulitzer racconta la dislessia e la sua poesia

(dell'inviata Mauretta Capuano) (ANSA) - MANTOVA, 8 SET - Poeta Premio Pulitzer in realtà Philip Schultz voleva "diventare scrittore. Ma i miei romanzi venivano rifiutati mentre le poesie sempre accettate". Lo racconta all'ANSA al suo arrivo al Festivalletteratura di Mantova dove è venuto con il poemetto 'Erranti senza ali' (Donzelli) tratto dalla raccolta Failure con cui ha vinto il Pulitzer nel 2008 e con il memoir 'La mia dislessia' (Donzelli) con una nuova prefazione alla seconda edizione italiana. "La vita di un artista è per molti versi simile a quella di un dislessico" racconta. "E' stato un suicida a insegnarmi la strada di come scrivere" spiega Schultz che è nato a Rochester nel 1945 da una famiglia di ebrei immigrati dalla Russia e dalla Polonia e vive a Long Island con la sua famiglia. Il riferimento è a Hemingway che "è stato - dice - una folgorazione. Ho deciso di modellare la mia scrittura sulla sua linea. Avevo 18 anni, mio padre stava per morire per sovraccarico da lavoro. Hemingway si era suicidato l'anno prima e mi è venuto naturale fare un parallelo con mio padre che era un suicidario per superlavoro. E poi, anche il padre di Hemingway si era ucciso e questo suicidio aveva cambiato l'autore di 'Addio alle armi' che ha scritto molti racconti sul rapporto padri e figli. La scrittura di Hemingway si può dire sia nata da questo dolore e questo mi ha fortemente colpito" racconta Schultz che ha sempre scritto poesie. Autore di otto raccolte poetiche, Schultz quando ha pubblicato i primi due libri di poesie e hanno avuto successo quasi si "arrabbiava perchè voleva diventare narratore". E infatti le sue poesie hanno una struttura narrativa. Anche 'Erranti senza ali', che vede protagonista un uomo ricoverato in un ospedale psichiatrico, nel giorno dell'attacco alla Torri Gemelle, che si vede nella sua mente come una formica che si muove con grande alacrità senza un obiettivo" spiega. La poesia consente un'intimità dei sentimenti, con la morte e l'amore, che non "riesco a trovare in prosa". A scrivere il memoir 'La mia dislessia' lo ha convinto invece la sua editor. "Ho scoperto di essere dislessico a 58 anni perchè anche mio figlio lo è. La prima risposta è stata 'no', non scrivo questo libro perchè pensavo non interessasse a nessuno e invece ha avuto successo. Ero sempre stato convinto di essere un pò strano prima di scoprire la dislessia". La fragilità umana, l'ansia di essere è uno degli elementi che accomunano i suoi scritti. "Ho fondato a New York la scuola di scrittura Writers Studio, che tuttora dirigo, basata su un metodo che tiene conto della nostra fragilità. Tutti abbiamo qualcosa che teniamo nascosto. Hemingway stesso era in fondo una persona molto fragile, sensibile, e cercava di nascondere. In questi 30 anni di scuola ho capito che la preoccupazione principale delle persone è nascondersi e proteggersi. Per scrivere bisogna invece aprirsi senza paura. La poesia migliore è quella che viene fuori da un essere nudo" sottolinea Schultz che ha appena finito un poemetto, di prossima pubblicazione in America, di cui leggerà un pezzo in anteprima domani al Festivalletteratura. "Mi sono troppo esposto in questo poemetto e questo mi procura molta ansia. Si chiama Luxury (Lusso) e parla di suicidio con riferimenti anche a Che Guevara che per me è come se si fosse suicidato come dice la moglie nei suoi diari" dice il poeta che non nasconde: "quando la scrittura raggiunge alti livelli ci si sente vulnerabili".(ANSA).